

Il rotary premia il “tocco femminile” dell’impresa

Pubblicato: Martedì 19 Giugno 2012



Un premio a due donne, anzi a

due giovani mamme imprenditrici, è segno dei tempi.

Se poi le giovani mamme imprenditrici sono alla guida di una azienda meccanica, anzi di **"rettificatrici senza centri"**, si può proprio dire che il mondo è proprio diverso dagli stereotipi che ancora circolano, abbondantemente, tra le persone. Niente case di moda, niente professioniste della comunicazione o dell'immagine: ma dirigenti d'azienda di un settore ancora troppo spesso considerato "da uomini" anche se il mondo operaio, e anche dirigenziale, sta cambiando molto più in fretta dei pregiudizi.

E' quello che è stato riconosciuto dal **Rotary Varese Verbano**, sotto forma di **"premio professionalità 2012"** a **Patrizia e Silvia Ghiringhelli**, terza generazione dell'omonima azienda meccanica luinese, da **90 anni** presente in tutto il mondo. «Siamo entrate da qualche anno nel management della nostra azienda, nata nel 1921 grazie a nostro nonno – spiega Patrizia, la portavoce – Poi è stata guidata dalla seconda generazione, cioè zio Carlo, zia Antonietta e nostro papà. Noi siamo le rappresentanti della terza: anche se zia Antonietta, classe 1926, e papà, classe 1934, lavorano ancora oggi in ditta».

La loro è una storia esemplare, che parte dalla frontiera e arriva al mondo: «Siamo una piccola impresa, che all'inizio si chiamava **"Ghiringhelli e Pisoni"**. Abbiamo **50 lavoratori diretti**, che con l'indotto raddoppiano. Quando ci chiedono cosa produciamo diciamo **"Rettificatrici senza centri"** ma lo sappiamo già che per chi non è nel settore è difficile far capire di cosa stiamo parlando». Ma non importa: **quelle "cose" che i più non conoscono sono ben note in tutto il mondo**, tant'è vero che: **«Il nostro primo mercato è la Germania. Il secondo è la Cina**. Tra i nostri clienti, l'Italia non l'abbiamo nemmeno più. Da alcuni anni non forniamo la nostra nazione se non per piccoli componenti: la verità è che **ora gli italiani non investono**. Ed è un peccato, perchè non investire in macchinari significa perdere competitività. Ora si può dire che **esportiamo il 100% della nostra produzione**. E non è un "ripiego" degli ultimi anni, **abbiamo cominciato nel 1948**. L'internazionalizzazione l'abbiamo nel Dna».

Alla guida della Ghiringhelli, ora ci sono due donne, rappresentanti della tradizione di famiglia: «io, Patrizia, e mia sorella Silvia. Lei impegnata come direttore amministrativo, io invece mi sono inventata

un ruolo che di solito nelle aziende meccaniche è considerato un orpello inutile, quello di direttore marketing. Ma non lo è affatto». Un passaggio di consegne che è avvenuto con particolare attenzione e delicatezza: «Noi eravamo in azienda già da un po', ma nel 1999 è stato assunto un direttore generale, un manager brillantissimo a fine carriera, il cui scopo era proprio quello di traghettare le due generazioni, permettendo nel contempo a lui, luinese, di riportare a casa la sua esperienza, prevalentemente maturata all'estero. Ci ha impiegato dieci anni, ma l'ha fatto perfettamente».

Ora l'azienda è in mano a due mogli e madri, che non hanno rinunciato nè all'azienda ne alla vita familiare: «Non è facile, ma ce la caviamo bene. Abbiamo la fortuna di essere diverse ma perfettamente complementari: ciascuna di noi si è ritagliata il suo ruolo senza problemi ne rancori. E poi, diciamolo: siamo donne. Abbiamo una capacità multidisciplinare molto superiore a quella degli uomini».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it